



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Martedì 19 giugno 2018

Asili nido a rischio settembre nero 14 aperture in forse

►Fondi Pac, burocrazia a rilento Si allungano i tempi di attesa
graduatorie ancora da compilare per ricevere i finanziamenti

Mariagiovanna Capone

Il timore tra le mamme c'è. Che a settembre dovranno rimediare in qualche modo già lo sanno, per quanto tempo purtroppo ancora no. Sono in totale quattordici gli asili nido che non apriranno all'inizio dell'anno scolastico e per tutti la graduatoria non è stata compilata. Per i due nidi a gestione diretta il rischio che rimarranno chiusi è alto, mentre per gli altri dodici a gestione indiretta perché aperti con fondi Pac, c'è da aspettare tempi tecnici che potrebbero spostare di settimane il via.

I FONDI PAC

Le strutture aperte e sostenute con i Pac, i fondi del Piano Azione e Coesione promossi dal Ministero dell'Interno, fin dal loro esordio sono stati piuttosto sfortunati. Il problema principale connesso a questi fondi, è che la gestione, da rinnovarsi in due riparti conteggiati su anni solari e non anni scolastici è gestita tramite una piattaforma online molto complessa. Dopo le inaugurazioni, infatti, molti nidi Pac sono rimasti chiusi anche per 8-13 mesi perché le domande non risultavano correttamente compilate. Come avvenne per «Il Cucciolo», l'unico asilo nido della Municipalità 5 (esiste solo una sezione Primavera e poi solo nidi privati), inaugurato nel gennaio del 2016 che per errori nella com-

pilazione ha subito svariati slittamenti.

LA RIUNIONE

Agli inizi di maggio c'è stata una prima riunione tecnica in Prefettura tra i Comuni capofila della Campania e per Napoli erano presenti le Municipalità 2, 3, 6 e 9 (assenti la Municipalità 5 e 1) per constatare lo stato di avanzamento del programma del primo e secondo riparto e le azioni di titolarità. Inoltre, per l'occasione era stata fissata una sessione per le soluzioni di problematiche tecnico-operative. Riunione fondamentale per aiutare coloro che non sono riusciti a completare le domande sulla piattaforma online. Fiore all'occhiello nella gestione delle domande stavolta è stata Napoli, in particolare la Municipalità 3 (Stella, San Carlo all'Arena) guidata da Ivo Poggiani, che grazie all'assessore a Welfare e Scuola, Laura Marmorale, ha terminato per prima la domanda, in ampio anticipo rispetto alla scadenza, e ha aiutato anche chi era in difficoltà. È fissato al 20 giugno il termine ultimo per la presentazione delle richieste di riprogrammazione relative ai piani di intervento delle Azioni a Titolarietà diretta, quindi solo dopo questa scadenza si potranno calcolare le riaperture.

I TEMPI D'ATTESA

Dopo la scadenza del termine ultimo fissato a mercoledì, l'Auto-

rità di Gestione ricontrollerà le domande e darà l'ok dopo alcune settimane. Avvisati i Comuni capofila sul via libera all'assegnazione di fondi per la gestione degli asili Pac, le singole Municipalità potranno aprire il bando di gara, necessario poiché a gestire questi nidi, per legge, non è l'amministrazione comunale ma cooperative e associazioni che presentano un progetto, poi fissare la commissione di gara, ricevere le domande, controllarle, assegnare la gestione e aspettare eventuali ricorsi, poi aprire le iscrizioni e pubblicare e graduatorie dei bimbi. Tempi tecnici non inferiori ai due mesi e mezzo, con ripercussioni sulle famiglie che su questi spazi fanno riferimento.

LE RISTRUTTURAZIONI

C'è però il caso di due scuole gestite direttamente dal **Comune di Napoli**, che sono a rischio. Si tratta dell'Asilo Nido Romanò (I4° Circolo) nella Municipalità 7, chiuso già da tempo e che molto probabilmente lo sarà ancora a lungo perché occorrono fondi in-

genti per una ristrutturazione massiccia che l'amministrazione ancora non ha; e dell'Asilo Nido Fata Colorella (17° Circolo) nella Municipalità 8, chiuso a maggio dopo un'ispezione Asl, che dovrà mettere a norma l'ingresso. In questo caso dall'assessorato all'Istruzione fanno sapere che in estate si potrebbe sistemare l'ambiente.

FUTURO INCERTO

Nel giugno 2019 finirà l'erogazione dei fondi Pac e il futuro appare incerto perché non si sa bene cosa si farà di questi nidi una volta esauriti i finanziamenti. Dei 53 nidi del **Comune di Napoli**, 12 sono stati aperti con i fondi del Piano di Azione Coesione, e per l'anno prossimo la cifra totale dovrà essere di 20 strutture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE MUNICIPALITÀ
POTRANNO APRIRE
I BANDI SOLO DOPO
L'OK AI COMUNI
DALL'AUTORITÀ
DI GESTIONE**



«Burocrazia folle ma per i bambini disagi al minimo»

► Palmieri: siamo a giugno e mancano ancora le graduatorie ma non è colpa nostra. Iscrizioni accettate ma solo con riserva

LE INTERVISTE
DEL MATTINO

Mariagiovanna Capone

L'assessore all'Istruzione Annamaria Palmieri è fiduciosa di aprire entro la fine di settembre quasi tutti i quattordici asili nido con i fondi Pac del Ministero degli Interni. Un po' meno riguardo le due strutture a gestione comunale, su cui bisogna investire fondi per ristrutturazioni urgenti.

Assessore Palmieri, ogni giugno non ci sono le graduatorie per i nidi Pac e le mamme si allarmano.

«Lo capisco benissimo, ma purtroppo non è colpa nostra, poiché l'Autorità di Gestione lavora per l'approvvigionamento finanziario su due piani differenti: anno solare gennaio-dicembre, che non collima con gli anni scolastici settembre-giugno, e due riparti, ossia gennaio-giugno e giugno-dicembre. Viene da sé che far coincidere le due cose sia piuttosto difficile ma lavoriamo affinché i disagi per le famiglie siano i minori possibili».

Come?

«Quest'anno abbiamo accettato le iscrizioni con riserva. Esistono cioè già delle graduatorie per gli asili nido Pac già aperti lo scorso anno scolastico. Questo ci agevola molto perché guadagniamo oltre un mese di tempo per la riapertura, quindi in queste strutture a fine settembre, massi-

mo inizio ottobre, dovremmo avviare l'anno scolastico. Inoltre lì dove ci sono state delle economie risparmiate, stiamo provando a spalmarle per la continuità, perché dopo la riapertura a settembre, dovremmo fermarci anche a dicembre. Una follia burocratica che ci auguriamo verrà superata».

E per gli altri nidi Pac?

«Gli asili che lo scorso anno erano chiusi, mi auguro riapriranno tutti entro ottobre. Parlo di Lotto O, via Padula, via Napoli, così come i nuovi nidi della Municipalità 2, e ne riapriremo anche altri, come Palasciano a Pianura, D'Aragona a Piscinola. Apriremo ex novo invece il nido Basile a Soccavo realizzato con fondi Por-Fesr (Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale), e spero in estate di bandire la gara di gestione. L'unico di cui non ho purtroppo aggiornamenti è il nido di Santa Maria Apparente».

I nidi a gestione comunale invece?

«Per quelli occorrono fondi poiché sono da ristrutturare. Il Rodinò urge di un ingente impegno economico che mi auguro di trovare al più presto. È messo piuttosto male ma quando l'abbiamo chiuso per motivi strutturali, i bambini sono stati convogliati nel vicino nido Aquarola, che aveva molto spazio a disposizione e per le famiglie non c'è stato nessun tipo di disagio. È ovvio che l'impegno è di riaprirlo. Per il Fata Colorella di Chiaiano, in-

vece, sono ottimista di riuscire a sistemare il pavimento dell'ingresso per ottobre, e abbiamo già raccolto 9 iscritti con riserva».

A giugno 2019 finiranno i finanziamenti per le strutture dell'infanzia aperte e gestite con fondi Pac in questi anni: cosa succederà dopo questa scadenza?

«Capisco i timori, ma faremo ogni sforzo possibile per continuare a offrire servizi alla cittadinanza. Certo, tutto dipende dalla prossima conferenza Stato-Regioni (convocata per giovedì, ndr) e quanto stavolta ci verrà finanziato per il riparto scuola. Nelle ultime sono arrivati spiccioli in confronto ad altri capoluogo: Milano 8 milioni, Bologna 6 milioni, e a Napoli appena un milione e 300 mila euro. Anche tramite l'Anci abbiamo insistito affinché vengano rivisti i criteri del riparto e che ci venga erogato il dovuto. Mi sono sentita con l'assessore Lucia Fortini e so che la Regione lotterà per far arrivare alle scuole della Campania quanto ci spetta. Inoltre, ci sono anche dei bandi regionali che permetteranno di mantenere

aperte queste strutture: metteremo in campo quanto sarà necessario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«SONO OTTIMISTA
E SPERO DI FARCELA
AD APRIRE LE SCUOLE
ENTRO LA FINE
DEL MESE
DI SETTEMBRE»



L'ASSESSORE Annamaria Palmieri si dichiara ottimista e fiduciosa di aprire quasi tutti gli asili nido entro la fine di settembre

Municipalità 6

Micro nido Lotto 0
Micro nido Rodinò
Micro nido Scialoia

Municipalità 9

Micro nido Via Napoli
Asilo nido Via Padula

Apriranno solo dopo manutenzione

Municipalità 7

Asilo Nido Romanò
(14°Circolo)
sicuro non apre

Municipalità 5

Asilo Nido Fata
Colorella (17°Circolo)



centimetri

Serao e le altre il riscatto femminile che passa per i libri

Donatella Trotta

Una «protacronista» (cronista-protagonista) cosciente del «bisogno del sogno» sotteso a ogni percorso di emancipazione non solo femminile, nel complesso gioco di ruoli e dissimulazioni tra realtà e finzione (sociale e letteraria), vita e scrittura (giornalistica e narrativa), segno e gesto, seduzione del potere (maschile) e potere della seduzione (delle donne).

Una caleidoscopica e fluviale poligrafa – giornalista per convinzione e professione, scrittrice per passione – in dialogo con la «galassia sommersa» delle donne (e non solo) dell'Italia umbertina. Ma anche un'abile e consapevole stratega di una pionieristica comunicazione di massa capace di passare dall'impegno nella sfera dell'etica a quello nel campo dell'etichetta, intrecciando così la denuncia sociale alle cronache della frivolezza, la novellistica e le architetture romanzesche corali a quei sagaci «capricci dell'intelligenza» che sono le note di costume, le norme di convivenza (e convenienza) e le tracce di con-

dotte esemplari: frammenti iridescenti o tasselli di un misconosciuto mosaico riverberante lo Zeitgeist necessario a ricostruire con completezza e profondità il paesaggio (letterario, antropologico e sociale) di un'epoca.

Il «caso» Matilde Serao torna a far parlare di sé, anche in rapporto a quel genere letterario - utile per la storiografia ma a torto considerato «minore», o marginale - che sono i misconosciuti manuali otto-novecenteschi del saper vivere: fonti invece preziose, sottolinea Paola Villani nel suo ultimo, corposo e godibile saggio *Ritratti di signore. I galatei femminili nell'Italia belle époque e il caso Serao* (Franco Angeli), per indagare «la costruzione di modelli, non soltanto femminili, alla base del carattere italiano articolato lungo le frontiere simboliche della distinzione, sociale ma anche di genere», scrive la studiosa, professore ordinario di Letteratura italiana contemporanea all'università Suor Orsola Benincasa di Napoli e fine specialista delle letterature tra XIX e XX secolo. Esplorando con rigore documentario un vasto campiona-

rio di temi, autrici/autori e testari di questo orizzonte parateletterario, in un contesto testuale e intertestuale costellato di scritture «di confine» tra giornalismo e letteratura, in un mercato editoriale in trasformazione e in un quadro storico-politico e sociale di cruciale transizione infrasecolare.

Villani non ricostruisce soltanto una significativa grammatica della socialità femminile plurale (pubblica e privata) prima e dopo l'Unità d'Italia, dagli spazi dei giornali ai libri fino agli interni dei salotti del tempo - da Milano a Napoli, da Roma a Firenze - ma sonda anche con acume critico il rilevante ruolo giocato dalla Serao (e dalle plurime riedizioni del suo *Saper vivere*, dal 1900 al 1926) nella realizzazione, fra il resto, della funzione civilizzatrice e relazionale della scrittura nella «nuova Italia» come strumento di emancipazione. E non solo «di genere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DONNA MATILDE
Scrittrice giornalista
e fondatrice de «Il Mattino»
dalla parte delle donne

**PAOLA VILLANI CON
«RITRATTI DI SIGNORE»
INDAGA MODELLI
E LETTERATURE
DELL'ITALIA DELLA
BELLE ÉPOQUE**



Come salvarsi dai dolori di un inutile matrimonio

Ida Palisi

«**S**e chiure 'na porta e s'arape 'nu portone». Magari sull'abisso. E no care mie, state attente: mica la fine di un rapporto significa scampare a un pericolo. Può darsi anche che ti indirizzi, nella fragilità emotiva del momento, verso situazioni ancora più traballanti. Ecco perché occorre un vademecum contro gli FPML, i Fidanzati Potenziali Mariti Inutili. Ed è dall'incrocio tra esperienza «sul campo» e saggezza femminile coltivata con buone letture - a cominciare da Gloria Steinem, l'autrice del saggio *Autostima* dove «sostiene che una donna ha bisogno di un uomo quanto un pesce di una bicicletta» - che nasce il libro *I mariti inutili. Corso di sopravvivenza femminile alla vita di cop-*

pia (Cairo edizioni, pagine 192, euro 14, prefazione di Maria Luisa Agnese), delle giornaliste Januaria Piromallo e Roselina Salemi, oggi alle 18 alla Feltrinelli di piazza dei Martiri per presentarlo con Nino Daniele, Domenico Ciruzzi, Anna Paola Merone e Riccardo Monti.

«Goethe, nelle *Affinità elettive*, proponeva un matrimonio a tempo determinato rinnovabile nel caso avesse funzionato. Proprio come un Co.Co.Co precario. Un matrimonio a termine, un contratto a progetto». Raffinato, disincantato, colto e ironico, pieno di perle di saggezza, il racconto-verità mette in scena la debacle sentimentale di Maria Luce quando il marito teutonico e aristocratico la molla con due figli a carico e senza troppi perché. Lei pensa a tutto, fa per-

sino un tentativo da geisha (con tanto di kimono e obi), si dedica al recupero di sé con metodi all'avanguardia - scopriamo cose come la vampirizzazione (ma è troppo), l'idrocolonerapia, il potere delle fasi lunari - fino a quando non vince la saggezza popolare: si apre un portone. Dodo veste solo sartoriale, colleziona trofei di caccia, la sposa a Capri. Purtroppo però è un marito inutile pure lui. «Ci sono patologie da cui si può guarire, ci sono difetti che si possono smussare, ma l'Inutilità, peraltro se manifestata precocemente in fase preconiugale, è come una forma di cancro molto aggressivo: non si asporta, rimane lì sempre con voi, e può essere al più tenuta a bada, seppur con molta sofferenza. Che non vale la pena di sopportare». Mo-

rale della favola (se così si può dire): non possiamo decidere di chi innamorarci, ma stare attente sì. Per cui il libro offre un'accurata miniguia per riconoscere potenziali mariti inutili, regole pratiche per far durare il rapporto e consigli di manutenzione. Perché altre seguiranno, e magari si faranno meno male.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PIROMALLO E SALEMI
SCRIVONO UN «CORSO
DI SOPRAVVIVENZA
FEMMINILE ALLA VITA
DI COPPIA»: RAFFINATO
COLTO E DIVERTENTE**



IL LIBRO Una guida ironica

Fico: non servono leggi speciali ma un'attenzione particolare

Il presidente della Camera e la Fondazione «Noi con il Sud»

NAPOLI «Sul fronte della sicurezza a Napoli non servono leggi speciali ma un'attenzione speciale». Il presidente della Camera Roberto Fico, in città ieri mattina per un convegno sulle baby gang, fa un lungo discorso nell'aula magna dell'Orto botanico proprio a poche centinaia di metri da via Carbonara, dove poche ore prima c'era stata una sparatoria. «Bisogna creare un'attenzione speciale e costante - insiste Fico - e risolvere davvero, come Stato, questi problemi. Se non ci siamo riusciti finora, bisogna interrogarsi sul perché. Non c'è una sola soluzione - aggiunge - le forze dell'ordine fanno un lavoro encomiabile e presidiano il territorio, ma è la fase repressiva». La sparatoria di

via Carbonara purtroppo non è un episodio isolato, giovedì scorso la bomba al bar in via Toledo, le "stese" a San Giovanni a Teduccio, come in altri quartieri della città, sono all'ordine del giorno, che Napoli stia vivendo un'emergenza, l'ennesima, sul fronte criminalità, è sotto gli occhi di tutti. Per Fico la repressione non basta, insiste molto sui progetti contro la dispersione scolastica: «Alla repressione deve seguire una fase di educazione, di formazione, di scolarizzazione e di presidio culturale sul territorio, se non investiamo e non mettiamo soldi nella scuola, nelle strutture pubbliche, non andiamo da nessuna parte. Dobbiamo riuscire a occupare, come Stato, i vuoti che sono oggi liberi

e terra di nessuno: vuoti anche esistenziali, familiari, delle periferie che non sono geografiche, sono anche del centro». Ma mai lavorando da soli, è un punto sul quale il presidente della Camera batte molto, ricorda che Napoli è la sua città, che ci continua ad abitare e che non la abbandonerà. Elogia il ruolo degli assistenti sociali, per i quali, dice, bisognerebbe investire molto di più che sulle autostrade. Dopo l'intervento in sala, l'abbraccio caloroso con Arturo, il ragazzo aggredito in via Foria, lo scorso dicembre, seduto con le istituzioni: Carlo Borgomeo, presidente Fondazione con il Sud, Franco Roberti, assessore alla sicurezza della Regione, Annamaria Palmieri, assessore comunale alla

scuola, il prefetto Carmela Paganò e il questore Antonio de Iesu, Maria Luisa Iavarone. Il presidente della Camera si è intrattenuto con una ragazza che vuole diventare parlamentare e con una delegazione di migranti arrivati da Castel Volturno, ai quali ha promesso di far visita presto. Dalla Fondazione con il Sud la proposta: centri di aggregazione come prima soluzione "tampone" che punta alla prevenzione.

Elena Scarici
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arturo

L'abbraccio con il ragazzo che sei mesi fa subì l'aggressione in via Foria

LE FAVOLE PER TURISTI E LA REALTÀ

di **Massimiliano Virgilio**

Inutile girarci attorno: la maionese nel Paese sta impazzendo e Napoli, col suo carico di problemi irrisolti e di un tessuto sociale franoso, rischia di esserne ancora una volta l'alfiere. Poco più di una settimana fa, in seguito al proclama del primo cittadino sull'apertura del porto ai migranti di Aquarius, ci si è troppo superficialmente affezionati all'idea che Partenope potesse rappresentare la solita eccezione all'Italia. Stavolta in meglio, ci si era affrettati a pensare secondo un tic tipicamente intellettuale, come esempio di accoglienza e umanità che il resto degli italiani, poverini, non sono più in

grado di incarnare soggiogati così come sarebbero dalla retorica leghista. Purtroppo però - tempo una settimana - anche questa narrazione di Napoli città aperta, così come tante altre cui abbiamo assistito negli ultimi anni, si è sbriciolata a contatto con la realtà. Attentati bombaroli in un bar di via Toledo, una guerra tra clan che si è manifestata ieri di buon mattino a via Carbonara con molotov e proiettili, le inaccettabili minacce squadriste rivolte all'assessore Clemente proprio sul tema migranti, oltre alla violenza sessuale subita da una studentessa fuorisede in pieno centro

storico che ha portato all'arresto di due giovani, ci dicono quel che chi non vive di favole sa da tempo: Napoli è, per larghi tratti, una città profondamente fascista, camorrista, dotata di una omertosa e, in alcuni casi, ributtante società civile.

continua a pagina 4

L'editoriale

Le favole

di **Massimiliano Virgilio**

Questo miscuglio di peculiarità rende la città della disoccupazione cronica e dell'ingiustizia sociale diffusa una bomba sociale che, in mancanza di seri interventi volti ad affrontare povertà ed esclusione, è pronta ad accendersi. Ammesso che lo stillicidio quotidiano del vivere nella nostra città non sia già un'esplosione che pretenderebbe, all'inverso, un minimo di seria cultura di governo locale.

E che soprattutto si decida ad affrontare le sfide che gli orizzonti attuali ci impongono con un grado maggiore di realismo. Francamente con l'aria che tira perpetuare con i proclami sulla città presa d'assalto dai turisti (nelle stesse strade dove, peraltro, sono avvenuti i più cruenti episodi di violenza citati), della Napoli ribelle con i poteri forti e

accogliente verso gli ultimi della terra, rischia di trasformarsi in un boomerang di dimensioni colossali. Per carità, le idee di Salvini mi inorridiscono e so bene che l'ordine pubblico di una città dipende da scelte di governo nazionale, ma davvero giunti a questo punto non sarebbe male che i cittadini partenopei si sentissero dire parole di verità. Oltre un certo limite, infatti, la propaganda social che titilla l'amore patrio verso le sfogliatelle, il comandante Sarri e «l'energia vitale» di Napoli che «anche nei momenti più difficili ha la forza rigenerativa come una sorgente d'acqua senza fine» (non solo parole di Paolo Coelho, purtroppo, ma del sindaco **de Magistris**), rischia di consegnare il racconto della città reale a fazioni di una

destra orribile, impelagata con neofascismo, camorra e il peggior clientelismo politico.

Non c'è bisogno di capacità divinatorie per rendersi conto che, come la situazione al Vasto ormai dimostra, presto o tardi la questione finirà per essere derubricata da sociale e culturale a mero problema di ordine pubblico. E a quel punto ci sarà qualcuno più attrezzato dei nostri governanti-poeti da social a trarne il dovuto vantaggio in termini di consenso.

La polemica

LA POLITICA NON GUARDA AI MINORI

Vincenzo Morgera, Giovanni Salomone

Un ragazzo di 17 anni cammina nel Rione Traiano con un amico che di anni ne ha 38, trovano una pistola in un cespuglio, il diciassettenne la maneggia, parte un colpo e uccide l'amico trentottenne. Il minore dopo aver parlato con la famiglia e l'avvocato si costituisce accusandosi l'omicidio e viene rinchiuso nel carcere minorile. A Coroglio, un 17enne e un 19enne vengono arrestati e accusati di aver ammazzato un altro ragazzo colpevole di aver difeso una ragazza in discoteca. La tristezza di queste storie si aggrava ulteriormente perché si sono consumate in luoghi dove lo Stato e la società civile hanno qualche "difficoltà" ad affermare la propria presenza. E anche perché in entrambi i casi si percepisce la presenza di modelli culturali legati alla camorra che entra in profondità nella vita di questi ragazzi, nella loro anima e diventa la loro cultura di riferimento. Per combattere questo cancro non bastano le buone intenzioni, lo sdegno del momento, l'impegno dell'associazionismo, i flebili progetti sulla legalità. Se è vero, come è vero, che non si nasce assassini, allora dobbiamo cambiare registro e mettere in agenda come priorità la questione dei minori e giovani adulti, perché i fatti ci dimostrano l'inadeguatezza dell'approccio fin qui utilizzato. Sapere che i minori responsabili di queste morti sono stati identificati e fermati non basta, dobbiamo tutti sentirci responsabili del loro futuro. Se verranno dichiarati colpevoli dei reati contestati e andranno in carcere ci dobbiamo preoccupare di come accoglierli quando usciranno. È in questo passaggio che si gioca il loro destino, ma anche la credibilità delle istituzioni. Se non saremo stati in grado di offrire loro una alternativa valida per interpretare la realtà, fatta di nuovi significati, nuove relazioni, nuovi valori, una formazione lavorativa capace di trasformarsi in opportunità per un nuovo ruolo sociale e una nuova identità, non solo avremo fallito, ma quello che è peggio è che avremo lasciato spazio alla "università del carcere" che formerà un uomo, una risorsa in carriera appetibile per la camorra. Non

“

I cambiamenti che stiamo vivendo richiedono una rivoluzione pedagogica partendo da nuovi modelli e approcci adeguati

”

possiamo far finta di niente, non esprimere un pensiero critico su quello che si fa e si mette in campo per fermare questa deriva culturale che cancella il valore della vita stessa. I cambiamenti che stiamo vivendo richiedono una rivoluzione pedagogica partendo da nuovi modelli e approcci adeguati alla complessità del fenomeno. Bisogna investire risorse economiche in competenza e professionalità. Professionalità, quella sostanziale non quella formale dei titoli (dove non è sufficiente una laurea, mettiamo, in Giurisprudenza ma basta invece un corso di due mesi, da effettuare presso strutture private e dunque a costi elevati, da animatore sociale) e fuori dai livelli di merito che utilizza la burocrazia per valutare la qualità di un servizio. Una modalità, questa, utilizzata ad esempio dal Comune che non ha ritenuto idonee le nostre comunità ad accogliere i suoi minori per una mancanza di un requisito formale che comunque è stato sanato, appunto il diploma di animatore sociale. Purtroppo se vai contro il pensiero dominante, se sei contro la burocrazia, dietro la quale si nasconde l'incapacità della politica, diventi un perdente, un precario. Questo Regione, Comune e giustizia minorile lo sanno bene, è la loro forza e la esercitano tutta nei confronti del privato sociale.

Gli autori sono membri della associazione Jonathan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I cittadini chiedono che si intervenga su una situazione insostenibile, ma il rischio di azioni razziste aumenta

Vasto, Napoli si spacca sui migranti

Negli ultimi giorni il tema ha diviso in due opinioni pubblica, comitati e associazioni

NAPOLI (Mariano Paolozzi) - Piazza Garibaldi, piazza Principe Umberto, i vicoli del Vasto, gli stradoni che portano al centro direzionale. Un gomitolo intricato di strade e case, con la stazione a capeggiare su tutto. Gente che va e gente che viene. In questo contorno antico e nuovo, immigrazione e tolleranza, accoglienza e legalità, razzismo e ordine pubblico fanno a cazzotti ogni santo giorno. In questo groviglio di problematiche, l'immigrazione è entrata a gamba tesa nelle preoccupazioni e paure di Napoli. Dividendo, per ora, opinione pubblica e politica. I partenopei stanno toccando con mano un fenomeno con cui non avevano fatto i conti. E sta accadendo tutto rapidamente. I temi all'ordine del giorno sono due: governare, incanalare la questione migranti e, dall'altro lato, evitare che la situazione sfugga di mano. Mercatini abusivi, episodi di violenza e rissa si sono succeduti in sequenza. E va avanti già da un po'. Tante le manifestazioni di comitati, associazioni e cittadini per chiedere che si intervenga. Tante le dimostrazioni contro i 'Suk' abusivi messi su ogni mattina in quelle zone. Insomma, il tema è diventato dibattuto. Il dibattito polemico. La polemica, come si sa, nasconde insidie e pericoli. Da un lato chi giustamente chiede sicurezza, decoro, quiete pubblica e giustizia. Dall'altro lato, l'estremizzazione è dietro l'angolo: da rigurgiti razzisti a, peggio, azioni di

violenza. In ogni caso, il tema sta creando non pochi problemi all'interno di tante associazioni, comitati e gruppi social. Ad esempio, solo ieri, uno dei fondatori di Cittadinanza attiva in difesa di Napoli (che conta circa 18mila iscritti), è dovuto intervenire sulla questione per sedare i primi rischi di scivoloni razzisti. Sul gruppo dell'associazione in opposizione a De Magistris, sono apparsi alcuni post e tanti commenti 'spiacevoli' negli ultimi due giorni sul tema immigrati e accoglienza. Scrive **Lucio Mauro**: "Su sollecitazione di molti, mio malgrado intervengo per mettere i puntini sulle i. Non c'è dubbio che alcuni quartieri di Napoli da qualche anno stiano vivendo una situazione di enorme disagio e sofferenza, e ciò nel più totale disinteresse delle autorità. Si pensi al Vasto, perennemente preda di accoltellamenti, risse e teppaglia. Le loro giuste lamentele vengono ascoltate da noi, da qualche magazine on line e solo saltuariamente dai media. Ciò si traduce in due sentimenti: ira e paura. Comprenderete perché i residenti di quella zona così degradata si sentano abbandonati e trovino uno straccio di conforto raccontando il loro malessere e i loro guai in questo gruppo. Ne consegue che molti si lancino in feroci e generici attacchi contro l'immigrazione indiscriminata, provocando a loro volta altrettante feroci reazioni da chi difende, con eguale generica approssimazione, i migranti.

Si finisce inevitabilmente a sfociare in flame mostruosi chi contro chi pro Salvini, chi con incitamenti al napalm o all'affondamento dei barconi, chi a favore dell'accoglienza di migliaia di migranti". Poi, l'annuncio di giusta censura a comportamenti fuori dalle righe: "Questo gruppo non è razzista né populista, non tollereremo ulteriormente questi orrendi flame, e li spazzeremo via senza pietà né riguardi per chicchessia. Una cosa è parlare dei problemi legati alla nostra città (in essa includendo anche quelli creati da alcuni immigrati in alcuni quartieri), altro è ampliarli su temi squisitamente politici che non possono essere temi di scontro tra chi è iscritto al gruppo". Insomma, Napoli sta toccando per la prima volta con mano la questione. E rischia, in un senso o nell'altro, di sfuggire al controllo di chi dovrebbe 'sorvegliare'. Incrociamo le dita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

